Nella tragica grotta del «Castello»

Morto il secondo degli speleologi soccorritori

Luigi Donini aveva 24 anni - Come Pelagalli si è sacrificato per aiutare i quattro bloccati

Dal nostro inviato

RONCOBELLO, 30

L'improvvisato «ospedalino» del campo base, si è trasformato questa mattina in camera ardente. Alle 8,15 anche il secondo ferito, Luigi Donini, è morto. Un improvviso collasso cardio-circolatorio, ha poi detto il medico dottor Nadalini che si trovava nel campo base, appunto per assistere il giovane. La salma di Luigi Donini, un ragazzo bolognese di 24 anni, è stata posta ora accanto a quella di Carlo Pelagalli, morto in fondo al pozzo dalla Grande Cascata. Ieri sera, in un sacco speciale il corpo del Pelagalli era stato portato da quota 320 a quota 260, cioè in cima al tragico pozzo della cascata.

La tragedia si è conclusa. «Ora — dicono gli speleologi — la risalita delle due salme richiede soltanto pazienza e fatica. Lavorando a catena, nei cunicoli, si potranno portare all'aperto i sacchi-bara nel giro di qualche ora».

Tutto viene preparato, sulla piazzola del bosco di Valsecca, per portare a termine questa pietosa operazione. Gli uomini, speleologi di Modena e di Trieste, sono soltanto in attesa delle disposizioni. Tutti i lavori che un gruppo di minatori bergamaschi stavano compiendo all'ingresso e nel cuore della grotta per allargare i tratti più stretti dei cunicoli, sono stati sospesi.

Luigi Donini era stato portato al campo base ieri mattina alle 5,30. Sollevato nel pozzo e caricato a spalle in un sacco «Gramminger», il ferito aveva visibilmente sofferto per questo trasporto. «Quando si trovava in fondo al pozzo — ha dichiarato ieri sera il dottor Guarenghi —, le sue condizioni generali erano ritenute soddisfacenti. Era tranquillo, si nutriva assieme agli altri quattro bloccati, parlava, non dimostrava di soffrire in modo insopportabile. Nella caduta aveva riportato fratture alla spalla destra e al polso sinistro, più un leggero stato commozionale però rapidamente superato. Dopo l'ascesa, forse per la forzata compressione nel sacco e per i bruschi movimenti che ha dovuto sopportare, Luigi Donini si è aggravato. Ha avuto un collasso e ci ha molto preoccupati (polso calato, pressione bassa, ecc.). Era anche continuamente scosso da singhiozzo. Il medico all'interno della grotta gli ha praticato tutte le cure possibili in quel particolare ambiente e nel pomeriggio di ieri le condizioni del ferito sono andate gradatamente migliorando».

«Potrebbe restare in grotta ancora per diversi giorni», aveva detto il dottor Guarenghi. Il problema era quello del trasporto fino all'aria aperta: 260 metri di percorso micidiale dividono il campo base dall'uscita della grotta. Un uomo ferito non avrebbe potuto percorrerli neppure con tutto l'aiuto che gli si poteva dare. Era stata portata al campo base una speciale «barella-anatomica», articolata, di fibra, snodabile all'altezza del collo, delle cosce, dei ginocchi e delle caviglie. Fissato su questa barella, Luigi Donini, avrebbe potuto essere portato all'esterno, con una marcia lentissima e costellata di tappe; purchè venissero allargate alcune strettoie. Gli uomini erano al lavoro appunto per questo e si sperava in giornata il giovane potesse essere finalmente portato in un vero ospedale.

Meno ottimista il dottor Nadalini, che gli è stato al fianco nelle ultime ore. Oggi il dottore ha dichiarato che il Donini non era mai stato nella condizione di poter essere trasportato. «Si è dovuto farlo per forza — ha detto — poichè sul fondo del pozzo non era possibile curarlo e, inoltre, lasciandolo laggiù si metteva in gioco anche la vita di altre persone. Forse noi abbiamo avuto speranze eccessive. Ma in una simile situazione bisogna per forza essere ottimisti». Nadalini ha soggiunto — contrariamente a quanto dichiarato da altri — che il ferito non era mai stato completamente in sè. «Praticamente, fino alla morte, non si è mai rimesso dallo stato di choc. Alle volte sembrava quasi cosciente; ma più spesso vaneggiava». Come il Pelagalli, anche il Donini faceva parte della squadra di soccorso partita da Bologna per aiutare i quattro giovani rimasti bloccati in fondo al pozzo della Grande Cascata. I due, che costituivano l'avanguardia del gruppo di soccorso, sono caduti in fondo al pozzo da una altezza variabile da 6 a 20 metri, mentre tentavano di superare il terribile muro d'acqua della cascata, oltre il quale si trovavano i loro quattro compagni.

Il Pelagalli e il Donini sono morti in uno slancio generoso che onora la loro memoria. Essi credevano che tra i quattro bloccati ci fosse un ferito e che avesse bisogno di urgente assistenza. Ma il loro slancio è stato tanto generoso quanto inutile, perchè dall'altra parte non si trovavano feriti e perchè, in ogni caso, anche se avessero raggiunto incolumi il fondo della grotta, non avrebbero portato alcun giovamento ai bloccati.

Piero Campisi

Provenienti da Toscana ed Emilia

Migliaia di mutilati e invalidi civili manifestano a Firenze

Presenti numerosi parlamentari del PCI

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30.

Migliaia di mutilati e invalidi civili della Toscana e dell'Emilia-Romagna hanno sfilato questa mattina per le vie di Firenze, al termine di una manifestazione che ha affollato la grande sala del «Modernissimo» e le vie immediatamente adiacenti il centralissimo cinema. I gravi problemi di questi cittadini — più volte resi evidenti dalle drammatiche «marce del dolore» — sono stati messi a fuoco nel corso di un dibattito vivacissimo al quale erano presenti, oltre al presidente della LAMNIC (che ha organizzato la manifestazione) i parlamentari comunisti Scarpa, Fabiani, Biagini, Palazzeschi, Mazzoni, Bianchi. Era assente il ministro Mariotti che ha inviato un funzionario del suo ministero a sostituirlo.

Il dibattito — caratterizzato da vivaci interruzioni e anche da episodi di intolleranza quali quello che ha avuto per protagonista lo stesso presidente della LAMNIC Lambrilli che ha chiesto alla polizia di espellere un invalido che lo aveva interrotto — ha criticato aspramente il progetto di legge Mariotti e ha dimostrato, come nei confronti di questo, lo stesso Lambrilli abbia (almeno apparentemente) modificato la sua posizione rispetto alla assemblea romana di Palazzo Barberini, che del progetto lo vide invece difensore. Questa correzione di tiro è stata rimarcata efficacemente dal compagno on. Scarpa il quale dopo aver sottolineato la gravità dell'assenza del ministro Mariotti, ha rilevato come i dirigenti della LAMNIC e in particolare il presidente Lambrilli avessero sensibilmente modificato le loro posizioni che nell'assemblea di Palazzo Barberini si erano espresse nell'invito rivolto agli invalidi a non chiedere più degli otto miliardi previsti dal progetto di legge Mariotti e che avevano addirittura accusato i comunisti di demagogia per aver rivendicato lo stanziamento di una somma notevolmente superiore.

Oggi lo stesso Lambrilli afferma che gli otto miliardi non sono sufficienti e critica il progetto di legge governativo: ne prendiamo atto — ha affermato Scarpa — e ci auguriamo che questa posizione venga mantenuta ovunque e in ogni occasione. I fondi per questi finanziamenti, infatti, ci sono e possono essere reperiti, ha ripreso fra gli applausi il deputato comunista, citando a dimostrazione il caso dei 38 miliardi concessi ai monopoli per rilevare il cotonificio Valle di Susa.

Scarpa ha poi individuato i responsabili di questa gravissima situazione che assilla un numero considerevole di cittadini italiani, facendo chiarezza tra la nebbia che il presidente Lambrilli aveva cercato di diffondere accusando indiscriminatamente il parlamento e trascurando, invece, di proposito, ogni accenno alle responsabilità governative. Scarpa dopo aver fatto presente che la partecipazione massiccia dei deputati comunisti (i soli presenti alla manifestazione) dimostra la sensibilità di almeno una parte del Parlamento, ha ricordato i numerosi progetti di legge presentati e i risultati della commissione ristretta parlamentare del '62; il deputato comunista ha poi dato lettura dell'o.d.g. e degli emendamenti presentati dai comunisti al progetto di legge e tesi a ottenere una assistenza sanitaria completa (ospedaliera, farmaceutica, generica e specialistica, ecc.), l'assegno di incollocabilità, la pensione ecc., richieste queste che furono bocciate dal governo per mancanza di fondi.

Prima di Scarpa aveva parlato il senatore compagno Mario Fabiani che aveva riaffermato l'esigenza di una legge che vada incontro ai mutilati e invalidi civili in maniera dignitosa: per questa legge ci batteremo, ha affermato Fabiani, come ci batteremo per trasformare il progetto di legge Mariotti.

r. c.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO - VIA MONTEBELLO, 18 CAPITALE L.56.043.750.000

Resoconto dell'assemblea generale ordinaria del 29 aprile 1966

Presieduta da Franco Marinotti ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della società. La relazione del consiglio di amministrazione, dopo aver illustrato la situazione generale dell'industria delle fibre artificiali e sintetiche, ha fornito ampie notizie sull'attività del gruppo il quale nel 1965 ha energicamente fronteggiato le conseguenze dell'avversa congiuntura che si sono manifestate con una diminuzione della domanda da parte dell'industria manifatturiera nonchè con un persistente sfasamento tra corsi e ricavi. La diminuzione della domanda interna, solo in parte compensata con l'esportazione, ha interessato soprattutto le fibre prodotte con il procedimento Viscosa. La produzione di quelle all'acetato è invece aumentata.

La relazione ha illustrato in particolare lo sviluppo degli impianti per la produzione delle varie materie prime ed ausiliarie impiegate dal gruppo nonchè dalle fibre sintetiche. La produzione dei fili e delle fibre poliamidiche (Lilion) è aumentata. Notevolissimo è stato pure l'incremento della produzione delle fibre acriliche (Velicren), grazie anche all'installazione di nuove linee di produzione. E' stata pure iniziata la produzione di fibre poliesteri (Wistel), in base a tecnologie appositamente studiate. Nel corso dell'esercizio è stata pure avviata su scala industriale la produzione di cellulosa nobile per rayon la quale affianca così quella per fiocco, ed è stata aumentata la produzione di caprolattame con propri procedimenti con interessanti riduzioni dei costi di produzione.

Nella relazione s'accenna pure alla possibilità di impiegare come materia prima chimica il metano dei ricchi ritrovamenti della società nella zona di Foggia, sempre che, come è stato ripetutamente promesso, le richieste a suo tempo avanzate per renderne attuabile il progetto siano accolte con la necessaria sollecitudine. Sono pure in corso di realizzazione impianti in Sardegna per la produzione di fibre poliamidiche ed acriliche. E' entrata in funzione una nuova centrale termoelettrica per alimentare con energia a miglior costo i vari stabilimenti della Snia. Nel corso dell'esercizio sono proseguite le attività di ricerca, di perforazione e di coltivazione dei giacimenti di metano in Puglia. E' stato pure costruito un metanodotto.

La relazione ha fornito altresì ampi ragguagli sull'attività delle società collegate (Cisa Viscosa, Saici, pettinatura di Trieste, Fil-Snia Trieste, Intes, Speri, Lysandra e Phalena), nonchè delle partecipazioni azionarie italiane (Novaceta, Filatura cascami di seta, Cotonificio Vittorio Olcese, Cotonificio Veneziano, Stabilimenti meccanici triestini, Eti). Nella relazione si è data pure notizia dell'attività delle partecipazioni azionarie all'estero che fanno capo alla S.A.P.I.N.A. (Smace e Fibracolor in Spagna, S.N.I.A.F.A. in Argentina, Fibra S. A. in Brasile, Cellulosa de Chihuahua e Viscosa de Chihuahua in Messico, e South India Viscose in India).

La relazione ha illustrato infine, punto per punto, il bilancio dell'esercizio che si è chiuso con un utile netto di 6.280 milioni di lire (6.275 milioni di lire nel 1964), dopo uno stanziamento per ammortamenti pari a 8.524 milioni di lire (8.500 milioni di lire nel 1964). E' stata successivamente letta la relazione dei sindaci.

Apertasi la discussione hanno interloquito gli azionisti: avv. Micucci Cecchi, dott. Massai, conte Racchini di Belvedere, rag. Piva, rag. Finetti, dott. Riccardi, avv. Gagliardo, avv. Scocchera, dottor Bellini e dott. Arduin. I vari interpellanti hanno posto al presidente numerose domande sulla relazione e sul bilancio 1965 ed in genere sull'andamento produttivo del gruppo.

A tutti ha risposto il presidente, il quale ha anzitutto ringraziato gli azionisti per le loro espressioni di compiacimento circa i risultati del bilancio i quali dimostrano come la Snia Viscosa, malgrado un'annata di notorie difficoltà per tutta l'industria, ed in particolare per il settore tessile, è riuscita a mantenere un alto livello di produttività, il che ha consentito la retribuzione normale del capitale azionario.

In particolare il presidente ha posto in evidenza la solidità della consistenza patrimoniale dell'azienda la quale si manifesta soprattutto attraverso l'alto grado dell'ammortamento degli impianti, aspetto, questo, che deve interessare tutti, e particolarmente gli azionisti. Ammortizzare gli impianti significa conservare e potenziare il patrimonio sociale nel tempo.

Il presidente ha inoltre fornito i chiarimenti richiesti sulle società collegate e sulle partecipazioni azionarie, facendo risaltare come il valore di queste partecipazioni e la loro redditività debbano essere considerate nel quadro generale della produzione del gruppo. Trattasi di aziende produttrici di materie prime o trasformatrici di prodotti finiti che interessano in particolare la capogruppo. Assicura comunque che la loro valutazione in bilancio è tale da dare assoluta tranquillità sulla loro consistenza.

Per quanto riguarda poi le domande rivoltegli circa le ricerche e l'utilizzazione del metano in Puglia, il presidente ha affermato che sono state diffuse voci non autorizzate nè giustificate circa un preteso abbandono da parte della Snia Viscosa dei programmi produttivi già preannunciati. Il vero è che la Snia Viscosa ha tuttora allo studio un impianto a Foggia anche per meglio utilizzare i giacimenti di metano colà ritrovati. E' però necessario che i presupposti indispensabili per lo svolgimento di un programma produttivo nella zona siano realizzati tempestivamente da chi di dovere.

Per attuare qualsiasi attività industriale su base economica, e cioè a costi concorrenziali, è necessaria la presenza di tutte le infrastrutture, e cioè che vi siano strade, ferrovie, porti, e così via, e che si possa pure disporre di acqua e di energia elettrica. Intanto, nell'attesa di poter realizzare impianti che utilizzino una notevole parte del metano prodotto si è proceduto alla costruzione di metanodotti per collegare i punti di produzione con Foggia e Barletta ed è in programma la realizzazione di altri metanodotti sempre nella zona di Foggia.

Nella relazione sono state riportate alcune informazioni circa l'aumento della capacità produttiva d'energia elettrica del gruppo. A questo proposito il presidente ha confermato queste informazioni, e ne ha soprattutto chiarita l'importanza in quanto l'autosufficienza energetica per il gruppo Snia Viscosa significa una considerevole riduzione dei costi, che è quello che conta ai fini della redditività dell'impresa.

Anche l'attività della Snia nel corso del 1965, come del resto negli anni precedenti, ha spesse volte incontrato difficoltà per la presenza sul mercato di forme anormali di concorrenza, in gran parte dipendenti da condizioni di particolare favore concesse ad aziende statali e parastatali, che possono persino trascurare la remunerazione del capitale. Purtroppo, in Italia, l'iniziativa privata è esaltata a parole, ma mortificata coi fatti. Ciò talvolta determina degli investimenti del tutto errati con grave spreco di mezzi appartenenti alla collettività. Da queste forme anormali di concorrenza la Snia Viscosa s'è difesa prevalentemente con la qualità dei suoi prodotti il cui affinamento è oggetto di costanti cure.

Il presidente ha inoltre sottolineato come la partecipazione alla Eti abbia rappresentato uno sforzo di collaborazione da parte delle principali aziende a carattere privato per dare una tangibile dimostrazione di unità del settore industriale in un momento particolarmente difficile per l'industria tessile italiana, e ciò per salvaguardare attraverso l'iniziativa privata il posto di lavoro a migliaia di dipendenti.

Circa le domande relative agli aumenti di capitale, il presidente ha precisato che la Snia Viscosa ha attualmente mezzi liquidi largamente sufficienti ai suoi bisogni, e che queste voci sono state originate da errore nella lettura e nell'interpretazione della relazione. Il presidente ha quindi rinnovato la smentita che siano allo studio aumenti di capitale, tanto più che le previsioni che in questo momento si possono fare in base all'andamento dei primi mesi dell'esercizio consentono di guardare con sufficiente tranquillità al prossimo avvenire.

L'assemblea ha ascoltato con grande interesse le dichiarazioni del presidente e le ha interrotte con frequenti applausi. Infine ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal professor Ferri, con il quale si formula un plauso al consiglio e particolarmente al presidente, si approvano la relazione del consiglio, le comunicazioni del presidente, il bilancio al 31 dicembre 1965, nonchè il proposto riparto dell'utile con l'attribuzione di una somma di L. 130 per azione sociale, destinando al fondo assegni vitalizi e previdenza l'importo di 100 milioni di lire ed a nuovo il residuo utile.

L'assemblea, infine, previa determinazione in 19 del numero dei componenti del consiglio, per acclamazione, ha confermato amministratori i signori: col. Francis Thomas Davies; cav. del lav. ing. Filippo Masci; Cecil Wilfred Sheldon; avv. Michele Sidona; dott. Massimo Spada, ed ha nominato nuovi amministratori il comm. Mario Dessy ed il dott. Massimo Paleari Henssler.

Erano presenti 270 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 13.982.381 azioni ordinarie e preferenziali nel voto. Assisteva il rappresentante comune degli obbligazionisti.

Fungeva da segretario il notaio dott. Alessandro Guasti. Il dividendo per l'esercizio 1965 sarà esigibile a partire dal 9 maggio 1966 presso le casse sociali ed i consueti istituti incaricati con la presentazione della cedola n. 43 in ragione di L. 130 per azione al lordo delle ritenute previste dalle norme vigenti.

autostrade s.p.A. gruppo IRI - 1965

I. — SITUAZIONE AUTOSTRADALE ITALIANA AL 31 DICEMBRE 1965.

TRONCHI AUTOSTRADALI	in esercizio		in costruzione		da appaltare		totale concessioni	
	Km.	% totale	Km.	% totale	Km	% totale	Km.	% totale
«Autostrade» S.p.A.	1.099,6	49,3 %	822,0	36,9 %	309,0	13,8 %	2.230,6	100 %
A.N.A.S. ed altre Società	605,1	23,8 %	770,1	30,3 %	1 164,5	45,9 %	2 539,7	100 %
Totali	1 704,7	35,7 %	1.592,1	33,4 %	1 473,5	30,9 %	4 770,3	100 %

II. — SITUAZIONE LAVORI AUTOSTRADE IN CONCESSIONE ALLA NOSTRA SOCIETÀ AL 31 DICEMBRE 1965.

1) **I Tronchi in esercizio** Milano-Roma, Roma-Napoli, Firenze-Mare, Milano-Laghi, Milano-Brescia, Genova (Cornigliano)-Albisola, Genova (Sampierdarena)-Serravalle, Recco-Rapallo, con una estesa totale di Km. 1.099,6, ed un costo complessivo (comprendente parte raddoppi totali, parte ammodernamenti delle autostrade ex ANAS, e con le previsioni dei lavori di completamento in corso, e da iniziare), totale di Lire/milioni 416.475, pari a Lire/milioni 379 per Km.

2) **I tronchi in costruzione** che verranno aperti entro il 1966, per una estesa di Km. 342,3 sono: Napoli-Avellino, Canosa-Bari, Bologna-Rimini, Bologna-Ferrara, Roma-Civitavecchia, Nervi-Recco, Albisola-Savona.
I tronchi che verranno aperti fra il 1967-68-69 per una estesa di Km. 477,7 sono: Como-Chiasso, Genova (Rivarolo)-Nervi, Tangenziale di Bologna, Raccordo di Bari, Ferrara-Padova, Rimini-Ancona, Rapallo-Sestri Levante, Pescara-Vasto e Avellino-Canosa.
I tronchi in costruzione per una estesa totale di Km. 822 hanno un costo previsto di L./milioni 498.141, pari a L./milioni 606 per Km.

3) **I tronchi da appaltare** per una estesa di Km. 309 sono: Raccordo di Ravenna, Ancona-Pescara e Vasto-Foggia-Canosa; il loro costo previsto è di L./milioni 177.442 pari a L./milioni 574 per Km. La data di apertura al traffico di questi tronchi non può essere prevista, dipendendo dalla sollecita possibilità di effettuare i relativi appalti; allo stato delle cose sia i tempi di approvazione dei progetti da parte dell'ANAS, che il conseguente inizio dei lavori dipendono dalla soluzione delle divergenze di interpretazione della Convenzione in atto, e dalla conseguente sollecita revisione del piano finanziario.

III. — GESTIONE AUTOSTRADE IN CONCESSIONE ALLA NOSTRA SOCIETÀ

AUTOSTRADE	veicoli teorici giornalieri			introiti del traffico in L./mil./Km.		spese ordinarie esercizio in L./mil./Km		incidenti per 100 milioni di veicoli/Km					
	media annuale		increm. 1965 sul 1964					incidenti		feriti		morti	
	1964	1965		1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Milano-Bologna	14 508	15.898	9,58 %	34,5	39,3	6,6	7,1	125,70	108,56	80,34	77,09	6 18	5 66
Bologna-Firenze	11 707	14.401	23,01 %	33,9	43,8	10,0	11,0	179,53	169,36	91,17	81,65	2,56	5,22
Firenze-Roma	6 840	10 681	(1)	17,8	25,8	4,9	6,9	128,53	116,13	65,37	58,44	3 96	2 25
Roma-Napoli	8 720	10.538	20,85 %	19,4	24,2	5,2	6,6	143,78	119,18	110,54	93,44	6 49	6,31
Firenze-Mare	12 190	13 093	7,41 %	25,1	26,8	6,3	7,9	137,70	142,41	89,15	59,93	3,84	1 02
Genova-Serravalle	17.549	19 469	10,94 %	26,3	39,7	10,8	12,1	185,73	139,03	110,44	47,56	6,84	2,25
Cornigliano-Albisola	8 365	10 399	24,32 %	25,1	28,7	9,9	10,2	154,75	101,51	38,69	44,94	3,74	5,42
Milano-Brescia	22.552	24 517	8,71 %	40,2	50,3	8,4	9,3	101,92	66,45	71,10	39,68	4,40	3,31
Milano-Laghi	16 153	17 940	11,06 %	18,5	20,0	8,5	9,0	125,66	64,68	65,27	29,47	7,42	2 49
Medie ponderali	—	—	—	26,3	31,8	6,9	8,0	134,93	110,38	83,07	62,48	5,33	3,89

(1) L'incremento non può essere calcolato essendo differenti i tratti in esercizio nei due anni in esame

Il 1965 è stato il primo anno di gestione dell'intera Milano-Napoli: esso ha dimostrato che l'aumento di traffico progredisce con il completarsi della rete. Si tenga conto che i «veicoli teorici giornalieri» sono veicoli ideali che si immagina percorrano l'intero tronco autostradale e pertanto molto inferiori ai veicoli effettivi entrati in autostrada: questi ultimi, ad esempio, sono stati in media 46.000 sulla Milano-Brescia e 25.700 sulla Genova Serravalle, che si dimostrano così già prossime alla saturazione. Le punte massime di veicoli effettivi si sono avute sulla Firenze-Mare con 72.764 il 1° agosto e sulla Firenze-Roma con 69 650 il 19 aprile, pure essendo tali autostrade ben lontane dalla saturazione. Queste cifre con le loro variazioni macroscopiche dimostrano quali siano le difficoltà di gestione di una moderna autostrada.

I valori riportati nella tabella dimostrano anche un progressivo miglioramento nel settore della sicurezza dovuto soprattutto ad una maggiore esperienza di guida in autostrada da parte degli utenti.

L'indice della mortalità è sceso dal 5,33 al 3,89 per cento milioni di veicoli/Km. con un decremento percentuale di circa il 27 %. Se si paragona questo dato con quello generale nazionale (che può essere provvisoriamente indicato in 11 morti per cento milioni di veicoli/Km), si può concludere che le autostrade hanno dato un largo contributo alla diminuzione (in rapporto all'aumento del traffico), degli incidenti. La nostra Società ha già predisposto un piano per la installazione di guardavia sullo spartitraffico e darà corso alla sua esecuzione appena le commissioni ministeriali, tecnica e finanziaria, si saranno definitivamente pronunciate.

Per quanto gli incrementi di traffico, e dei relativi introiti abbiano subito un considerevole incremento, molto più alti (fino al 50 % dei costi originari previsti nei progetti del 1961, base del piano finanziario), si rivelano i costi di costruzione dei nuovi tronchi, che per di più svolgendosi in regioni con minore motorizzazione, avranno presumibili minori traffici.

Anche i costi di esercizio presentano incrementi che nell'ultimo triennio sono stati del 53,8 %, e ciò sia per l'aumento del costo della mano d'opera, che per la necessità urgente di adeguamento delle pavimentazioni al tipo ed alla quantità del traffico.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1965

STATO PATRIMONIALE

Attivo		Passivo	
Costi costruzione	457 634	Capitale sociale	10 000
Immobili	402	Fondi ammortamento	736
Macchine, mobili attrezzi	1 501	Fondo liquid. personale	1 925
Magazzino	358	Contributo ANAS	112 233
Spese futura competenza	1 727	Obbligazioni	169 315
Partecipaz. Firema S p A	90	Debiti verso IRI e Società Gruppo	150 895
Scarti e spese mutui	10 363	Mutui passivi	19 276
Contributo ANAS (valore totale annualità future)	94 184	Debiti verso banche	21 138
Denaro e valori in cassa	33	Risconti interessi annualità ANAS	59 934
Crediti verso banche	129	Debiti verso fornitori diversi ed altre partite	23 955
Crediti verso fornitori div. e altre partite	5 638	Ratei interessi su prestiti obbligaz.	2 651
	572 059		572 059
CONTI D'ORDINE	11 388	CONTI D'ORDINE	11 388
	583 447		583 447

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

Spese e perdite		Entrate e profitti		
Lavori base asta	62 678	Introiti gestione autostradale		
Opere complementari	7 141	Pedaggi, canoni, vari	36 071	
Espropriazioni	4 964	A dedurre:		
Indennizzi e spese per attraversamenti	1 022	— accantonamenti		
		— per lavori indifferibili	4 190	31 881
Totale costi costruzione	75 805	Rimb. Imp. Consumo		76
Spese generali per la progettazione e costruzione	5 405	Attribuzioni al c/patrimoniale «Costi di costruzione»		77 675
Spese per la gestione autostradale	8 754			
Oneri finanziari	19 668			
	109 632			109 632